

Mosaico/*Mosaic*



MEMORIE GEOGRAFICHE

nuova serie / n. 17 / 2019



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Novara, 7 dicembre 2018

Mosaico/*Mosaic*
a cura di
Stefania Cerutti, Marcello Tadini



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2019

Mosaico/*Mosaic* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-5-3

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Raffaella Afferni, Fabio Amato, Vittorio Amato, Enrico Bernardini, Valerio Bini, Elio Borghonovi, Laura Cassi, Stefania Cerutti, Francesco Citarella, Egidio Dansero, Simone De Andreis, Stefano De Falco, Francesco Dini, Cesare Emanuel, Carla Ferrario, Claudio Gambino, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Daniela Laforest, Mirella Loda, Federico Matellozzo, Nadia Matarazzo, Monica Meini, Daniele Paragano, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Anna Paola Quaglia, Filippo Randelli, Sandro Rinauro, Dionisia Russo Krauss, Franco Salvatori, Antonello Scialdone, Gianfranco Spinelli, Marcello Tadini, Sergio Togni, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Foto di copertina: A_Lesik su Shutterstock

© 2019 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

Proseguendo in una tradizione ormai consolidata, ci è gradito presentare il volume delle Memorie della Società di Studi Geografici che raccoglie i risultati degli interventi alla giornata di studio in Geografia economico-politica “Oltre la globalizzazione” incentrata sulla “parola” guida “mosaico/mosaic”, alla quale hanno partecipato numerosi geografi, in larga maggioranza giovani.

La giornata si è svolta all’Università del Piemonte Orientale, a Novara, in occasione del ventesimo anniversario della fondazione di quell’Ateneo, dove Cesare Emanuel, che da qualche mese aveva completato la sua opera di Rettore, ed il Comitato Organizzatore hanno organizzato i lavori con competenza.

A tutti loro vanno i ringraziamenti, che non sono di rito ma sentiti, poiché con il loro entusiasmo ed il loro lavoro hanno reso possibile l’evento, rafforzando la convinzione nel Consiglio Direttivo della Società di Studi Geografici che l’organizzazione della giornata di studio presso gli Atenei Italiani costituisce un’occasione importante di confronto. Sperando di non dimenticare nessuno, ci rivolgiamo a Raffaella Afferni, Stefania Cerutti, Cesare Emanuel, Carla Ferrario, Gianfranco Spinelli, Marcello Tadini per porgere i ringraziamenti nostri e del Consiglio.

La stampa degli interventi è stata resa possibile grazie all’opera di un nutrito gruppo di colleghi, i quali, come da consuetudine, hanno permesso la presentazione delle Memorie, che raccolgono i contributi della giornata 2018, a ridosso della Nona Giornata di studio in Geografia economico-politica del 13 dicembre 2019. La “parola” guida sarà “Confìn(ati)/Bound(aries)” e la giornata si terrà a Trieste.

Contiamo di incontrare dunque la comunità dei geografi a Trieste, aspettando il decennale della Giornata di studio in Geografia economico-politica “Oltre la globalizzazione”.

Questa presentazione segna anche il passaggio di testimone nella presidenza della Società di Studi Geografici: da Lidia Scarpelli, che ha seguito tutte le fasi di preparazione della Giornata di Studi di Novara, dall’ideazione fino allo svolgimento, a Egidio Dansero, che dal mese di aprile è il nuovo Presidente. Insieme componiamo il mosaico di una storia di un sodalizio scientifico, e di una geografia, che tanto riteniamo abbia ancora da dare e da dire, anche attraverso giornate di studio come quella di Novara.

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici (aprile 2019 -)

Lidia Scarpelli
Presidente della Società di Studi Geografici (aprile 2010 - marzo 2019)

Firenze, novembre 2019

RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO

MIGRAZIONI E *GOVERNANCE* LOCALE. IL CASO DI NOVARA

INTRODUZIONE. – Nel nostro Paese, il fenomeno migratorio si è ormai diffuso e consolidato, non solo nelle grandi città, ma anche in quelle di piccole e di medie dimensioni. La domanda di manodopera non qualificata, in particolare femminile per la cura delle persone e per i lavori domestici, e le reti di solidarietà hanno spinto i migranti a stanziarsi al di fuori delle aree metropolitane (Cristaldi, 2012, p. 54), generando quel fenomeno definito “ragnatela etnica” (Brusa, 2002). La presenza stabile di persone straniere si è dilatata fortemente nello spazio, interessando tutti i centri indipendentemente dalla dimensione.

L’immigrazione comporta cambiamenti e stravolgimenti sociali e strutturali, rilevando per gli organi di governo della città la necessità di modificare le strategie e le politiche da attuare.

I migranti sono sicuramente uno dei fattori più incisivi nella stratificazione e complessità sociale poiché se da un lato la loro presenza è associata a degrado, insicurezza e criminalità, dall’altro si caratterizza per il capitale umano, capace di influenzare le reti di relazioni economiche e sociali.

I nuovi trasferimenti incidono fortemente su tali relazioni (Bourdieu, 1980, 1986; Coleman, 1988, 1990) poiché modificano sia i legami che il migrante e la comunità istaurano in un determinato momento, sia le modalità poste in essere per far circolare le informazioni e la fiducia tra i soggetti (Trigilia, 1999, p. 421), accrescendo e diversificando gli scambi materiali e immateriali tra gli attori della rete stessa.

Secondo Trigilia (1999, p. 423), grazie alle reti relazionali le risorse cognitive diventano disponibili e permettono di realizzare obiettivi altrimenti irraggiungibili. Inoltre, sempre secondo l’autore, in un dato contesto territoriale più i soggetti sono coinvolti in reti di relazioni, più tale ambito risulta ricco di capitale sociale.

Ne deriva che l’interesse della rete e della comunità locale deve essere quello di mantenere ed incrementare il capitale sociale presente, attraverso la realizzazione di una *governance* basata sulla cooperazione e sulla condivisione di norme e valori, integrando le azioni pubbliche (come strumento istituzionale) con quelle dei cittadini.

Il contributo¹ studia i nuovi mosaici relazionali e multi-etnici presenti nella città di Novara, analizza, in particolare, come i diversi portatori d’interesse affrontano il fenomeno migratorio e indaga in che modo quest’ultimo viene inserito tra gli assi strategici della programmazione e della *governance* locale.

1. IL FENOMENO MIGRATORIO E I LUOGHI DI RELAZIONE MULTIETNICA A NOVARA. – Al 1° gennaio 2018, secondo i dati DemoIstat la popolazione residente nel comune di Novara è di 104.183 individui, di cui 15.593 di origine straniera, con un’incidenza sulla popolazione totale del 15%. Si tratta di un dato interessante in quanto superiore sia alla media nazionale (8,5%), sia a quella piemontese (9,7%).

¹ Il lavoro è frutto, in ogni sua parte, di una riflessione comune dei due autori. Tuttavia vanno attribuiti a Carla Ferrario l’introduzione e il paragrafo 1 e a Raffaella Afferni il 2 e il 3. Il presente lavoro è parte del PRIN (Progetto di Rilevante Interesse Nazionale) dal titolo “L’Italia degli altri. Geografie e *governance* dell’immigrazione tra radicamento territoriale e reti transnazionali”.



Per quanto riguarda la nazionalità, l'analisi dei *database* di Istat e Prefettura di Novara mostrano come la comunità marocchina sia quella più rilevante, cui seguono quella albanese, ucraina, pakistana e rumena (Prefettura di Novara, 2017). In base al genere, in città si afferma il modello migratorio definito dalla letteratura come “mediterraneo”, caratterizzato da una significativa presenza femminile, in risposta ad un'ampia richiesta di lavoro nel settore domestico e della cura agli anziani (Cristaldi, 2011-2012). Le donne residenti sono, infatti, il 49,37% degli immigrati in città.

Il numero più consistente di stranieri è insediato principalmente nei quartieri di Sant'Andrea, Centro e Sant'Agabio, due dei quali già segnati da precarietà e incuria. La motivazione principale della loro concentrazione risiede nella disponibilità di un patrimonio abitativo di medio-bassa qualità e/o alloggi popolari.

Sant'Agabio è il quartiere cittadino che attesta il maggior numero di stranieri in valori assoluti, con una popolazione immigrata residente di 3.441 unità ed un rapporto tra quest'ultima e quella italiana del 27% (Prefettura di Novara, 2017). Il processo di insediamento nel quartiere ha seguito la logica che chiamata di “metamorfosi”: i nuovi arrivati con le loro attività e usi hanno avviato un processo di successione da una popolazione all'altra, generando così una forte trasformazione del tessuto sociale (Lanzani 2003; p. 335). Dagli anni Novanta del XX secolo si è verificata la “terza fase” migratoria: l'immigrazione extracomunitaria prende il posto di quella proveniente dal Meridione, che a sua volta aveva sostituito quella proveniente dalle aree rurali (Gavinelli, Santini; 2014; p. 107).

Oggi Sant'Agabio si presenta come un contesto urbano in mutamento, segnato dalle problematiche tipiche della fase postindustriale e della crisi del *welfare state*, in cui gli spazi si sono frammentati e hanno permesso agli immigrati di inserirsi, rendendo la loro presenza più percepibile che altrove. L'*ethnoscape* è particolarmente visibile, gli spazi produttivi e commerciali² con i *money transfer*, i *fast food* di *kebab*, le macellerie *halal* (fig.1), i luoghi di preghiera e quelli culturali (la moschea e il Centro Culturale Islamico) caratterizzano fortemente il paesaggio.

² Sulle attività che modificano l'*ethnoscape* a Novara e in Piemonte si vedano, tra gli altri, Afferni (2014), Afferni, Ferrario (2012) e Ferrario, Mangano (2011).

Fig. 1 – Negozi etnici lungo Corso Trieste (Sant’Agabio).



Fonte: Carla Ferrario, 2018

Sant’Agabio è il quartiere etnico per eccellenza della città, storicamente contraddistinto da “marginalità” poiché fino all’inizio dell’ottocento era un borgo rurale posto al di fuori dei bastioni eretti nel corso della dominazione spagnola (Gavinelli, Santini, 2014, p.106). Con la costruzione della linea Milano-Torino, è divenuto il quartiere “al di là della ferrovia”.

A Sant’Andrea e nel Centro la minoranza etnica si è diffusa sempre grazie alla disponibilità di un patrimonio abitativo di medio-bassa qualità e case popolari: mentre nel primo caso, come è avvenuto per Sant’Agabio, il fenomeno avviene per “successione” in un’area soggetta a forte degrado, nel secondo si assiste anche al fenomeno dell’“annidamento” (Lanzani, 2003, p.335). Nel quartiere, grazie alla presenza di residenze qualificate, si sono insediate alcune comunità, come la filippina e la peruviana, che hanno trovato occupazione nel settore della collaborazione domestica (Santini, 2004; p. 120), facendo coincidere il luogo di residenza con quello di lavoro e creando un “mosaico di ambienti di vita” (*ibidem*) contrapposti.

Nei quartieri novaresi il processo d’inserimento dei migranti è condizionato sia da quella parte di popolazione autoctona e immigrata stabilizzata (gruppo dominante) che tende ad attuare discriminazioni in base all’appartenenza etnica e al colore della pelle (Cristaldi, 2012), sia dalla Pubblica Amministrazione che con il potere legislativo ne influenza l’integrazione (ad esempio con l’applicazione delle norme contenute del D.L. 113/2018 - A.C. 1346, il cosiddetto “Decreto “Sicurezza”).

I processi di distribuzione dei migranti in atto nel territorio novarese determinano due

importanti implicazioni: la prima riguarda la dimensione territoriale delle relazioni sociali, mentre la seconda si lega all'impatto delle strategie poste in essere dall'amministrazione pubblica locale.

La convivenza di gruppi appartenenti a differenti etnie, religioni e stili di vita nello stesso quartiere rende necessaria la progettazione di una accurata politica d'integrazione e di sostegno sociale che superi la semplice formula dell'accoglienza e che sia in grado di attivare un processo partecipativo in cui tutti, autoctoni e immigrati, siano responsabili e protagonisti.

A questo punto, per poter effettuare l'analisi si è ritenuto opportuno introdurre tra gli strumenti metodologici, oltre all'esame della documentazione ufficiale prodotta da enti ed istituzioni pubbliche e operatori privati, anche l'uso di una *field survey*, condotta sugli stessi soggetti mediante interviste basate su questionari.

2. NOVARA: UNA GOVERNANCE ANCORA IN PARTE INCOMPIUTA – L'inchiesta sul campo è stata condotta in due fasi tra l'estate e l'autunno del 2018 (prima fase: giugno; seconda: settembre-dicembre) ricorrendo non solo all'osservazione della realtà territoriale, ma anche al confronto tra i ricercatori universitari e gli "esperti del territorio", appartenenti sia al 'mondo' dell'associazionismo, sia della Pubblica Amministrazione che governa il contesto locale.

Nell'ambito della città di Novara sono stati intervistati per il settore pubblico i referenti dell'Amministrazione comunale (il Sindaco, l'Assessore alle Politiche sociali, il Dirigente dei Servizi Politiche Sociali e della Casa), il Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Bellini del quartiere di Sant'Agabio e la già Responsabile per l'Istituto Tecnico Economico Mossotti per l'Intercultura e il "Progetto Giovani", mentre per l'associazionismo sono stati organizzati incontri sia con la Responsabile Regionale e fondatrice della sede di Novara sia con un volontario e docente di corsi di lingua italiana della Comunità di Sant'Egidio, con la Coordinatrice del Centro Servizi per il Territorio – CST per l'area di Novara, con il Presidente della Onlus Liberazione e Speranza, con la Presidente del Coordinamento Gentes e rappresentante dell'Associazione Mobadara, con il Cappellano della Comunità ucraina cristiana di rito bizantino, con i Parroci di Sant'Agabio e del Sacro Cuore e, insieme a quest'ultimo, anche con i responsabili del Centro d'Ascolto e della Mensa.

Tali soggetti sono stati selezionati in quanto rivestono un ruolo chiave nei processi organizzativi, decisionali e gestionali in tema di immigrazione nella città e sono maggiormente in grado di condizionare il capitale sociale.

Le interviste, supportate da una traccia di questionario³ con domande aperte, sono state ritenute il mezzo più efficace per capire come si costruiscono (o sono state create) le reti relazionali tra i migranti e la comunità locale, se esiste uno spazio di confronto tra gli attori che partecipano alle politiche di integrazione e se sussiste una comunicazione efficace (tra gli attori e la cittadinanza) delle misure di integrazione avviate (Meini, 2012).

Tra gli aspetti più rilevanti che sono emersi durante gli incontri, si possono citare in primo luogo le informazioni sulle reti sociali. A Novara l'associazionismo attivato dai migranti non risulta essere particolarmente rilevante. La maggior parte delle attività sono infatti promosse da associazioni private, quasi esclusivamente connesse con il mondo religioso, gestite nella maggioranza dei casi da italiani che operano a titolo volontario e gratuito grazie a risorse umane formate, organizzate e costantemente aggiornate. Il tema della

³ Il questionario è stato appositamente elaborato in tre versioni (testimoni privilegiati, immigrati stranieri e nuove generazioni italiane) nell'ambito del citato PRIN sulla base della metodologia sviluppata da Monica Meini (Università del Molise, MoRGaNA Lab), che nel progetto riveste il ruolo di *Principal Investigator*. Il presente contributo utilizza in particolare solo i questionari rivolti ai testimoni privilegiati, mentre in una seconda fase dello studio verranno pubblicati i risultati completi dell'applicazione di tale metodologia alla città di Novara.

formazione e aggiornamento degli operatori è particolarmente importante e segna una grande differenza tra le organizzazioni private e le istituzioni pubbliche, nelle quali sono carenti la formazione specifica nel trattare con i migranti e soprattutto l'aggiornamento del personale.

Per quanto riguarda i servizi offerti e i progetti avviati a Novara, dalle interviste condotte risulta una prevalenza di quelli indifferenziati; la maggior parte delle associazioni non avvia progetti specificamente destinati ai migranti, anche se essi costituiscono di fatto la maggior parte dei fruitori di tali servizi, come i pasti presso le mense della diocesi, gli aiuti socio-economici (ad esempio il pagamento delle utenze o l'assistenza nello svolgimento dei compiti scolastici), la fornitura di generi di prima necessità (quali cibo con la borsa della spesa e i vestiti dell'Armadio disponibile).

Tra i progetti e attività destinati in specifico a favorire la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita della comunità locale novarese si distinguono i corsi di lingua e cultura italiana, organizzati soprattutto dalla Comunità di Sant'Egidio, che forniscono certificazioni riconosciute (CELI – Certificato di Lingua Italiana dell'Università per stranieri di Perugia) e che tra i docenti impiegano anche personale migrante. Le insegnanti che indossano il velo sono state indicate dalla referente della Comunità di Sant'Egidio come uno degli elementi di successo nell'aprire i corsi alle donne e che permettono non solo l'alfabetizzazione di base degli adulti, ma anche una maggiore conoscenza della cultura italiana. Tali attività rappresentano inoltre un esempio di collaborazione tra l'associazionismo privato e l'ambito pubblico, in quanto nella maggior parte dei casi sono ospitate presso gli istituti comprensivi (come il Bellini di Sant'Agabio) in orario extra-scolastico.

Questo esempio di proficua collaborazione pubblico-privata nel contesto cittadino non può essere identificato come una linea di azione strutturata che dimostri la capacità degli enti ed istituzioni pubbliche di attivare processi di *governance* multiculturale⁴. Il tema dell'immigrazione seppur rilevante, sia per il numero di stranieri presenti in città sia per la sua importanza attuale a scala italiana, non è infatti ancora incluso negli assi strategici della programmazione territoriale. Gli enti e le istituzioni pubbliche novaresi si limitano ad agire entro le prescrizioni legislative e forniscono servizi alla comunità italiana e straniera senza attuare un percorso di collaborazione continuativa e di *governance* con l'associazionismo, che rappresenta invece la categoria più attiva nel contesto locale.

Il settore pubblico e privato collaborano soprattutto e ancora solo per singole iniziative e progetti, a volte mediante la creazione di specifiche AST (Associazioni Temporanee di Scopo) e non in virtù di reti formali organizzate.

Per quanto riguarda infine i migranti, per poter contribuire pienamente alla loro integrazione e alla costruzione di quel capitale sociale che garantisce la competitività delle città a livello globale, dovrebbero essere incrementate le loro reti relazionali, anche attraverso la costituzione *ex novo* o lo sviluppo di associazioni multietniche, che ad oggi sembrano ancora poco incisive sul territorio⁵⁽⁵⁾.

3 CONCLUSIONI. – Alla luce di quanto presentato, il contributo può essere considerato

⁴ L'analisi empirica svolta su Novara ha tratto spunto da uno studio su Pontedera in Toscana e finalizzato a verificare l'esistenza di "forme innovative di governance multiculturale a livello locale tali da rappresentare un modello di riferimento per altri contesti territoriali" (Meini, 2015, p. 9).

⁵ Dalle interviste condotte a Novara si rileva come l'associazionismo multietnico su scala locale non sia particolarmente attivo nel territorio. Tra le associazioni culturali locali si possono comunque citare: Mobadara (formata da giovani provenienti dal Marocco), Baobab (che riunisce i senegalesi di Novara e provincia), l'Associazione dei Togolesi di Novara, Savore (un acronimo di 'Sant'Agabio Resiliente' che raccoglie i residenti del quartiere multietnico della città), Liberazione e Speranza ONLUS (la cui opera è rivolta soprattutto favore delle vittime della tratta e delle donne vittime di violenza).

come un punto di partenza per lo studio del processo di costruzione di una società multiculturale nella città di Novara.

In particolare la concentrazione di gruppi di immigrati in un tessuto urbano di quartieri che presentano problematiche identitarie e di degrado, fa emergere la necessità di attuare strategie che perseguano non solo obiettivi di riqualificazione materiale degli edifici e delle infrastrutture⁶⁽⁶⁾, ma anche e soprattutto di integrazione tra vecchi e nuovi abitanti. Per realizzare tale processo è necessaria una visione strategica di sviluppo a scala locale che unisca il settore pubblico a quello privato attraverso una *governance* multiculturale che ad oggi non si rileva a Novara. Sono purtroppo ancora casi isolati i progetti che mirano a favorire l'avvicinamento tra i soggetti appartenenti a culture differenti attraverso azioni sinergiche. Si pensi al progetto “Oltre la ferrovia...Noi: quelli di Sant’Agabio” finanziato da Fondazione Cariplo e promosso nel 2013 dalla Parrocchia del quartiere di concerto con cooperative e associazioni e sostenuto anche dal Comune di Novara, dall’ASL Novara – Dipartimento Patologie delle Dipendenze, dall’Istituto Comprensivo Bellini, dal Centro Culturale Islamico, dalla Confartigianato e dalla CNA di Novara. Affinché tali iniziative non costituiscano solo delle sporadiche occasioni per riqualificare spazi fisici (fig. 2) e creare legami di conoscenza, prossimità e fiducia, ma divengano prassi per costruire e sostenere l’appartenenza positiva al territorio occorre la partecipazione strutturata della popolazione autoctona e immigrata e degli organi di indirizzo della comunità locale.

Fig. 2 – Parco giochi in via Della Riotta a S. Agabio⁷.



Fonte: Raffaella Afferni, 2018

⁶ Per un approfondimento sui processi di riqualificazione e infrastrutturazione territoriale in atto, sulle opportunità e sulle sfide affrontate da Novara, e più in generale dal quadrante nord-orientale piemontese, si veda in particolare Emanuel, 2010.

⁷ Il Parco giochi è stato realizzato grazie al progetto “Oltre la ferrovia”, ed è uno spazio pensato per favorire le relazioni tra i residenti indipendentemente dall’etnia di appartenenza

I dati raccolti con le interviste mostrano purtroppo come non esistano ancora a Novara forme rilevanti di “cittadinanza attiva” da parte dei migranti riuniti in associazione e/o di un ruolo di coordinamento importante svolto dal settore pubblico (Meini, 2015). Ciò che invece emerge chiaramente è la posizione centrale assunta dall’associazionismo volontario, in particolare cristiano cattolico, che si dimostra capace, più di altri soggetti, di creare forme di interazione ‘informale’ su specifiche iniziative. Sebbene tale impegno non possa essere considerato come sostitutivo di una *governance* locale pubblico-privata e di forme di *empowerment* di migranti, esso rappresenta comunque un risultato positivo, che può essere letto come una forma di accompagnamento dei migranti verso l’integrazione.

BIBLIOGRAFIA

- AFFERNI R., “Migrazione e imprenditoria etnica. Gli effetti della crisi economica nel Piemonte Orientale”, in (a cura di) Capineri C., Celata F., De Vincenzo D., Dini F., Randelli F. e Romei P., *Memorie Geografiche Oltre la Globalizzazione Resilienza/Resilience*, Società di Studi Geografici, Firenze, 2014, pp.285-288.
- AFFERNI R., FERRARIO C., “Immigrazione e imprenditorialità: riflessioni sul caso piemontese”, in *Geotema*, 43-44-45, 2012, pp. 186-190.
- BOURDIEU P., “Le capital social: notes provisoires”, in *Actes de la Recherche en Sciences Sociales*, 31, 1980, pp. 2-3, 1980.
- BOURDIEU P., “The forms of capital, in Richardson J. *Handbook of theory and research for the sociology of education*, Greenwood Press, Westport, CT, 1986, pp. 241-260.
- BRUSA C., “Immigrazione e multiculturalità nell’Italia di oggi”, in *Memorie della Società Geografica Italiana*, n. 58, 2002.
- COLEMAN J., “Social capital in the creation of human capital”, in *American Journal of Sociology*, 94, 1988, pp. 95-120.
- COLEMAN J., *Foundations of Social Theory*, Harvard U. Press, Cambridge, 1990.
- CRISTALDI F., “Immigrazione e territorio: la segregazione residenziale nelle aree metropolitane”, in *Geotema*, 43-44-45, 2011-2012, pp. 17-28.
- CRISTALDI F., *Immigrazione e territorio. Lo spazio con/diviso*, Patron Editore, Bologna, 2012.
- EMANUEL C., “Le opportunità, le sfide e le strategie di un territorio in transizione”, in (a cura di) Emanuel C., Tadini M., *Progettare il cambiamento. Analisi, scenari e strategie per il quadrante territoriale del Nord-Est piemontese*, Mercurio Editore, Vercelli, 2010, pp. 153-184.
- FERRARIO C., MANGANO S., “Immigrazione e lavoro in Italia: il caso del Piemonte”, in *Annali di Ricerche e Studi di Geografia*, Anno LXV, fasc. 1-2, 2009, pp. 19-38.
- GAVINELLI D., SANTINI A., “Immigrati e paesaggio: alcune considerazioni geografiche sulla città di Novara”, in (a cura di) Calvi M.V., Bajini I., Bonomi M., *Lingue Migranti e nuovi paesaggi*, LED, 2014, pp. 101-113.
- LANZANI A., *I paesaggi italiani*, Roma, Meltemi Editore, 2003.
- MEINI M., “I laboratori dell’intercultura come utopia costruttiva”, in “*fare form@zione Rivista sulle esperienze di innovazione nella scuola e nelle agenzie formative territoriali della Valdera*”, 1, 2012, pp. 123-141.
- MEINI M. (a cura di), *Governance multiculturale e associazionismo straniero. Percorsi di integrazione dei nuovi cittadini a Pontedera*, Pontedera, Tagete Edizioni, 2015
- PREFETTURA DI NOVARA, Osservatorio interistituzionale sull’immigrazione in provincia di Novara anno 2016, 2017, online: ww.prefettura.it/novara, [ultima consultazione: 20 febbraio 2019].
- SANTINI A., “L’immigrazione straniera nel territorio novarese, in (a cura di) Brusa C. *Luoghi tempi e culture dell’immigrazione. In caso del Piemonte*, Edizioni Mercurio, 2004, pp. 117-124.
- TRIGILIA C., “Capitale sociale e sviluppo locale”, in *Stato e Mercato*, 57(57), 1999, pp.419-440.

Università del Piemonte Orientale; raffaella.afferni@uniupo.it
Università del Piemonte Orientale; carla.ferrario@uniupo.it

RIASSUNTO: La forte e visibile presenza degli stranieri ha modificato gli equilibri di molte città di provincia, creando nuovi mosaici relazionali e rendendo necessarie nuove strategie di governo. Il contributo esamina, attraverso un approccio analitico-descrittivo e interviste sul campo, due aspetti importanti della città di Novara: le nuove relazioni tra migranti e cittadinanza e i luoghi ove queste sono più incisive. Una attenzione particolare è dedicata al rapporto tra il tema dell'immigrazione e le strategie di *governance* locale.

SUMMARY: The immigrants have changed the aspect of many Italian cities. They create new relational mosaics and new governance strategies. The contribution analyses, through an analytical approach and field interviews, two important aspects of the city of Novara: the new relations between migrants and citizenship and the places where these are more evident. The paper focuses on the relation between migration and strategies of local governance.

Parole chiave: immigrazione, *governance*, Novara.
Keywords: immigration, governance, Novara.

INDICE

EGIDIO DANSERO, LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag. 005
STEFANIA CERUTTI, CESARE EMANUEL, MARCELLO TADINI, <i>Introduzione – Mosaico</i>	» 009
SESSIONE 1 – IMMIGRATI AD ALTA QUALIFICAZIONE 4.0: UNA TESSERA STRATEGICA NELLA GEOGRAFIA DELLA NUOVA GLOBALIZZAZIONE	
VITTORIO AMATO, DANIELA LAFORESTA, STEFANO DE FALCO, <i>Introduzione</i>	» 013
TERESA AMODIO, Mobilità internazionale, talenti e crescita economica	» 015
DANIELA LA FORESTA, STEFANO DE FALCO, Immigrati ad alta qualificazione: una tessera strategica nella geografia della nuova globalizzazione. Il caso Sénégal	» 025
ROSALINA GRUMO, LUIGINA ALTAMURA, Occupazione straniera e imprenditorialità innovativa nella globalizzazione delle migrazioni. Un’analisi quali-quantitativa	» 037
CATERINA NICOLAIS, Nigeria tra criticità ed opportunità	» 045
SESSIONE 2 – MOBILITÀ MIGRATORIA E RETI ETNICHE: STRUMENTI DI ANALISI E GESTIONE DI NUOVI MOSAICI RELAZIONALI	
MONICA MEINI, <i>Introduzione</i>	» 055
RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, Migrazioni e governance locale. Il caso di Novara	» 063
DIANA CILIBERTI, La comunità senegalese in Italia: progetti migratori, reti transnazionali e percorsi di radicamento territoriale	» 071
FRANCESCA GIANGRANDE, MARCO PETRELLA, Tra radicamenti e circolazione di competenze. Processi di territorializzazione della comunità di pescatori stranieri a Termoli	» 077
VALERIA INGENITO, Le migrazioni internazionali e il settore dell’accoglienza a Procida	» 087
FULVIO LANDI, Il mosaico interculturale italiano: analisi multiscalare della distribuzione e diffusione della popolazione straniera sul territorio nazionale	» 095
MICHELA LAZZERONI, MONICA MEINI, Il contributo delle comunità migranti al capitale sociale territoriale: modelli di analisi e casi di studio nel territorio italiano	» 104
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Ancona: porta o varco? dal mediterraneo all’Europa	» 113
GIANFRANCO SPINELLI, Analisi sistematica della distribuzione degli stranieri residenti in Italia. Aspetti metodologici	» 125
SESSIONE 3 – SCENARI E GEOGRAFIE DI UNA NUOVA IMMIGRAZIONE: LA RICOMPOSIZIONE DELLE AREE INTERNE DEL MEZZOGIORNO D’ITALIA	
FABIO AMATO, DIONISIA RUSSO KRAUSS, NADIA MATARAZZO, <i>Introduzione</i>	» 137
ELEONORA GUADAGNO, Aree “interne” ed aree protette: il ruolo (attivo) dei migranti. sguardi incrociati dalla Campania	» 141

TONI RICCIARDI, Andamento demografico e desertificazione delle aree interne del mezzogiorno: il caso dell'alta Irpinia pag. 149

ANTONELLA RINELLA, Piccole tessere di accoglienza per nuovi mosaici territoriali resilienti: il caso di Monteleone di Puglia » 157

SESSIONE 4 – MOSAICI MIGRATORI: DIMENSIONE GEOPOLITICA E CONTESTO EURO-MEDITERRANEO

SANDRO RINAURO, *Introduzione* » 169

CINZIA ATZENI, Lo spazio migratorio sahel-sahariano nelle rappresentazioni cartografiche dei migranti: tra ostacoli alla mobilità e autodeterminazione » 173

ANTONIO VIOLANTE, I doppi cancelli di Schengen nei Balcani occidentali » 189

GIANPIERO PETRAROLI, Melilla: enclave e porta d'Europa » 197

MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, *A call to Hijra*. le nuove traiettorie dei migranti dall'Europa verso il Medio Oriente: andata e ritorno » 205

VALERIO BINI, GIUSEPPE GAMBAZZA, Politiche di accoglienza dei richiedenti asilo a Milano. una prospettiva geografica » 217

VIVIANA D'APONTE, Aspetti geografici del rapporto tra destinazioni turistiche, flussi migratori ed eventi terroristici » 225

ANTONELLA ROMANELLI, Ripensare le migrazioni nello spazio euro-mediterraneo » 235

ANDREA SALUSTRI, Geopolitica e disuguaglianze nella regione Eu-Mena: stabilizzazione o integrazione? » 243

SESSIONE 5 – IL MOSAICO MIGRATORIO: DAL MODELLO CANADESE ALLA RETICOLARITÀ ITALIANA

SIMONE DE ANDREIS, *Introduzione* » 255

SIMONE DE ANDREIS, Le radici del mosaico culturale sudafricano in Uys Krige » 259

MARINA MARENGO, "Chi non va in Francia non è gente": nascita ed evoluzione delle categorie concettuali "migranti" nelle Alpi sud-occidentali » 263

NICOLETTA VARANI, ENRICO BERNARDINI, Da territori di emigrazione a spazi di immigrazione. Il caso del genovesato » 271

SESSIONE 6 – MOS-AID: PROGETTI E POLITICHE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

VALERIO BINI, EGIDIO DANSERO, MIRELLA LODA, *Introduzione* » 281

STEFANIA ALBERTAZZI, I progetti di cooperazione allo sviluppo nel South West block della foresta Mau (Kenya): approcci, impatti territoriali e contraddizioni » 285

GIUSEPPE TERRANOVA, Nuove frontiere della cooperazione allo sviluppo: il ruolo dei privati e delle tecnologie dell'informazione e dell'innovazione » 293

SILVIA GRANDI, Il miraggio dello sviluppo dei cluster artigianali e industriali in India: progetti, programmi e strategie » 303

MIRELLA LODA, MARIO TARTAGLIA, Pratiche cooperative e dinamiche politiche nella preparazione del master plan strategico di Bamiyan » 313

CARLO PERELLI, GIOVANNI SISTU, Vicini così così. Le ONG tunisine attraverso due decenni di cooperazione e ricerca pag. 323

VALERIO PISANU, Tra mosaici etnici e identità in divenire: il territorio racconta » 331

SESSIONE 7 – FUORI POSTO? GEOGRAFIE DELLA MARGINALITÀ TRA PROCESSI DI ESCLUSIONE E SPAZI DI RICOMPOSIZIONE

ANDREA GIANSAANTI, DANIELE PARAGANO, *Introduzione* » 341

DARIO CHILLEMI, Marginalità e disagio nella periferia occidentale di Napoli » 345

GERMANA CITARELLA, La solidarietà tra compartecipazione e coinvolgimento locale per il superamento della marginalità » 351

SIMONE GAMBA, Le magnifiche sorti e progressive della periferia milanese: un paesaggio urbano ai margini, tra grandi e piccoli eventi » 361

ANDREA GIANSAANTI, Tessere un mosaico: offrire spazi d'inclusione alla disabilità tramite lo sport » 369

GIORGIA IOVINO, Riscritture di paesaggi urbani marginali. *La street art* a Napoli » 377

DANIELE PARAGANO, Geografie della marginalità, della violenza e del militarismo: traiettorie di possibili interazioni » 391

SESSIONE 8 – I SISTEMI DEL CIBO: MOSAICI COMPLESSI E MULTISCALARI

ALESSIA TOLDO, ANNA PAOLA QUAGLIA, GIACOMO PETTENATI, *Introduzione* » 401

MARIANNA BOVE, Il cibo tra tecnologia e sostenibilità: il modello olandese » 403

LAURA ANGELA CERIOTTI, Il riso: i suoi territori, la sua gente e i legami di identità tra alternative food networks e globalizzazione. » 411

MARIA LAURA GASPARINI, Il cibo di strada nelle descrizioni dei viaggiatori del *Grand Tour*: un mosaico culturale e identitario ancora attuale » 425

MARISA MALVASI, Per una sostenibilità alimentare, ambientale e sociale. i frutteti urbani » 433

SESSIONE 9 – INTERNATIONALISATION OF THE ITALIAN ECONOMY AND STRATEGIC PUBLIC MANAGEMENT FOR SME COMPETITIVENESS

FRANCESCO CITARELLA, ELIO BORGONOVÌ, *Introduzione* » 449

FRANCESCO CITARELLA, Internationalisation of Italian economy and strategic public management for SME competitiveness » 455

MARIA GIUSEPPINA LUCIA, LUDOVICA ALESSIO, ALESSANDRO VOLPE, Le PMI italiane tra realtà distrettuale e internazionalizzazione » 465

MONICA MAGLIO Innovation networking: piccole e medie imprese. Nella prospettiva dell'industria 4.0 » 475

SESSIONE 10 – RICOMPORRE LE TESSERE DEL MOSAICO AMBIENTALE

MARCO GRASSO, FILIPPO RANDELLI, FEDERICO MARTELLOZZO, *Introduzione* » 489

SALVATORE AMADUZZI, GIORGIA BRESSAN, ANDREA GUARAN, MAURO PASCOLINI, GIAN PIETRO ZACCOMER, I paesaggi che cambiano: quali risposte contro il degrado?	pag.	493
ALESSANDRA COLOCCI, FAUSTO MARINCIONI, Ricostituire il rapporto fra uomo e natura attraverso un approccio sociale-ecologico alla riduzione del rischio disastri	»	503
ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO, La giustizia. Una tessera da aggiungere al mosaico ambientale	»	513
ELISABETTA GENOVESE, Le alluvioni in Italia: verso un mosaico di interventi integrati per la mitigazione del rischio	»	521
ELEONORA GIOIA, Effetti delle strategie di riduzione del rischio disastri nel mosaico ambientale; l'esempio del progetto europeo <i>Life Primes</i>	»	529
ANDREA ZINZANI, Riconcettualizzare la governance e le relazioni socio-ambientali: per un'ecologia politica dei boschi urbani	»	539

SESSIONE 11 – UNA NUOVA GEOGRAFIA POLITICA DELL'ITALIA

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Introduzione</i>	»	549
SIMONETTA ARMONDI, Regioni urbane e i territori fragili. Riconfigurazioni spaziali e discorsive	»	555
PAOLO MOLINARI, “Confini in bilico”: il lento e silenzioso ridisegno “dal basso” dei confini amministrativi	»	561
GIOVANNI MODAFFARI E SERGIO ZILLI, Città metropolitane, nuove configurazioni territoriali e retaggi di gerarchie territoriali nelle regioni a statuto ordinario e speciale. I casi della Calabria e del Friuli Venezia Giulia	»	569
FRANCESCO DINI, PATRIZIA ROMEI, Scala e zonizzazione dell'ente intermedio. Suggerimenti dalla Toscana	»	581

SESSIONE 12 – LAVORARE PER PROGETTI: INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E AMBIENTALE

ANNA MARIA PIOLETTI, <i>Introduzione</i>	»	607
MARCO BROGNA, VALERIA COCCO, Riqualificazione urbana tra progettazione, sinergia e collettività	»	611
LUISA CARBONE, Metodi e progetti per la pianificazione e la gestione dei servizi eco- turistici dei territori montani: il caso del Csalp	»	619
ANTONIO CIASCHI, GIULIA VINCENTI, Monasteri, segni del territorio: prospettive sulle dinamiche centralità-marginalità	»	625
ROBERTO DINI, I patrimoni delle alpi. nuovi scenari per il progetto	»	633
ANNA MARIA PIOLETTI, SERGIO TOGNI, Progettare uno spazio pubblico: proposta di riqualificazione e nuova destinazione d'uso di una stazione	»	643

**SESSIONE 13 – TURISMO, TERRITORIO E SVILUPPO LOCALE: IL LESSICO
'MOSAICALE' DEI PROGETTI**

**SESSIONE 15 – “ITALIAN MOUNTAIN LAB”: UN MOSAICO DI PROGETTI E RICERCHE
MULTIDISCIPLINARI PER LE MONTAGNE ITALIANE**

STEFANIA CERUTTI, <i>Introduzione</i>	pag.	653
MARINA BERTOLLINI, ALESSANDRO CARAMIS, MARICA D'ELIA, M. ROSARIA PRISCO, SILVIA TALICE, I percorsi museali in Italia: un mosaico culturale da ricomporre	»	657
DANIELE BITETTI, La saga della sagra idee per generare turismo in aree non turistiche dell' <i>Hinterland</i> barese	»	667
FABRIZIO FERRARI, Patrimonio insediativo e sviluppo turistico: spunti di riflessione dal “mosaico” delle aree interne SNAI nel meridione d'Italia	»	677
MANUELA GAMBINO, Il turismo sostenibile nel Burren and Cliffs of Moher Geopark: un esempio di buone pratiche	»	685
MARIATERESA GATTULLO, Le stazioni abbandonate in Puglia: da luoghi marginali a nuove tessere del mosaico turistico?	»	693
PAOLO GERBALDO, Verso l'esterno. Ospitalità e risorse locali per lo sviluppo turistico	»	703
ANTONIETTA IVONA, Una lettura policentrica del territorio. lo spazio costiero e le sue potenzialità	»	709
ELISA MAGNANI, Lo sviluppo turistico alle prese con i cambiamenti climatici. Politiche di adattamento climatico-turistico nei paesi dell'afrika lusofona.	»	719
RACHELE PIRAS, Cooperazione transfrontaliera come mosaico territoriale nell'area mediterranea. Il progetto <i>Vivimed</i>	»	733
ELISA PIVA, <i>Governance</i> partecipata per lo sviluppo dei marchi turistici territoriali. Il ruolo dei residenti	»	741
FRANCESCA RINELLA, Processi di autenticazione e turismo dei “sapori” e dei “profumi”: il progetto “comunità del cibo buono e autentico”	»	749
GIACOMO ZANOLIN, Il turismo en plein air: un'opportunità per le piccole località italiane?	»	759
CARLO BRUSA, Un progetto di ricerca per lo sviluppo della montagna italiana, anni settanta del novecento	»	767
STEFANIA CERUTTI, CESARE EMANUEL <i>Italian Mountain Lab</i> quale mosaico di progetti e idee: il turismo dell'apprendimento nelle terre alte	»	775
PAOLA SAVI, Startup innovative nella montagna italiana. Evidenze dal nord-est	»	783

**SESSIONE 14 – GEOPOLITICA E MOSAICO DI SVILUPPO: EVIDENZE DAI PAESI
EMERGENTI**

CARLA FERRARIO, MARCELLO TADINI, <i>Introduzione</i>	»	797
MARCELLO TADINI, Mercati emergenti e multipolarismo: le recenti dinamiche del sistema economico globale	»	801
LUCIA SIMONETTI, Dentro la <i>factory</i> Asia. Poli emergenti e nuove strategie di sviluppo	»	809

ANDREA PERRONE, La Cina, i Paesi emergenti e le “nuove vie della seta”	pag. 817
DINO GAVINELLI, La “ <i>Belt and Road Initiative</i> ”: un fattore di sviluppo per il mosaico mediterraneo	» 825

